

Introduzione

L'idea di raffigurare lo spazio circostante è antica quanto l'uomo, almeno fin da quando egli è stato in grado di utilizzare a proprio vantaggio le materie prime naturali, ricavandone utensili, manufatti e, nel caso specifico, materiali per l'incisione e il disegno. Le carte geografiche, sia pure in forma rudimentale, sono esistite sin dai tempi più antichi, riflettendo le finalità principali della civiltà e della cultura che le hanno prodotte: carte topografiche a grande scala nelle civiltà rurali (Mesopotamia, Egitto, Roma), per fini catastali e di gestione e controllo della proprietà fondiaria; carte itinerarie per scopi commerciali (Grecia) o militari (Egitto, Roma); carte a piccola scala o di tipo cosmologico, per la speculazione filosofica (Grecia) o per pratiche esoteriche (civiltà preistoriche, Mesopotamia); piante urbane e di singoli complessi edificati (in tutte le civiltà urbanizzate)¹. Purtroppo la loro sopravvivenza è fortemente problematica, specialmente per quelle costituite da molti fogli separati, a causa della deperibilità dei materiali usati per disegnarle e alla loro importanza pratica, che ne causava l'usura e la distruzione.

La mappa del mondo di epoca medievale nasceva da culture molto diverse, qual'erano quella greca e quella romana, e ne prendeva molte caratteristiche, anche se a poco a poco assunse forme che avrebbero reso impossibile individuarne le lontane origini, venendo gradatamente ad assumere un significato filosofico e religioso in senso cristiano². Con la caduta dell'Impero Romano, il crollo dell'unità mediterranea creata da Roma e la conseguente sparizione di un centro politico-culturale aggregante, la scienza e l'osservazione persero di significato, e le maggiori opere geografiche classiche vennero più o meno volutamente dimenticate: si tornò al concetto di Terra piana, dovuto alla tradizione religiosa (Bibbia e scritti dei Padri della Chiesa) e ovviamente all'esperienza immediata, mentre la rappresentazione del mondo appare condotta ad uno stato che possiamo definire schematico, superficiale, addirittura infantile e fantasioso, raramente ancorato a riferimenti geografici concreti. Il modello destinato ad avere la maggiore influenza si limitava a rappresentare il mondo abitato, l'*oikuméne*, in maniera circolare e tripartita, con una T inscritta in una O, con l'Est in alto e con l'Oceano (la O)

¹ G. KISH, *La carte: image de civilisations*, Paris 1980, p. 63.

² *Segni e sogni della Terra. Il disegno del mondo dal mito di Atlante alla geografia delle reti*, catalogo della mostra tenuta a Milano, Palazzo Reale, autunno-inverno 2001, Novara 2001, p. 49.

che circondava i tre continenti: quello più vasto, l'Asia, era posto in alto, con i fiumi Tanais e Nilo (il tratto orizzontale della T) che lo separavano dall'Europa e dall'Africa, quest'ultime divise a loro volta dal Mar Mediterraneo (il tratto verticale). Il disegno caratteristico di queste carte, definite appunto "a T-O" o "a ruota", continuò ad essere utilizzato sulle pagine che uscirono dai primi torchi a stampa europei nella seconda metà del XV secolo: esse sono infatti ancora descritte intorno al 1435 nel manoscritto di Goro Dati, *La sfera* (III, 11-12):

*“Un T dentro ad un O mostra il disegno
Come in tre parti fu diviso il mondo,
E la superiore è il maggior regno,
Che quasi piglia la metà del tondo,
Asia chiamata; il gambo ritto è segno
Che parte il terzo nome dal secondo:
Africa, dico, da Europa; il mare
Mediterran tra esse in mezzo appare.
Questo tondo non è mezza la sfera,
Ma molto meno, e tutto l'altro è mare...”³*

D'altronde, dobbiamo tener conto che per tutto il periodo medievale la cartografia non si configurò come tecnica scientifica di rappresentazione del territorio, ma piuttosto come compendio grafico di un sapere universale: per questo è arrivato a noi un numero abbondante di carte ecumeniche, più o meno grandi, mentre, per contro, sono scarse le testimonianze di carte corografiche o topografiche. Nessuno si aspetta infatti che il cartografo del Medioevo, almeno fino a quando non cominceranno i grandi viaggi e dopo l'epoca delle Crociate, conosca i luoghi che descriveva o le relative distanze⁴.

Questo lavoro è una *review* del mio precedente⁵, che approfondisce maggiormente, rispetto ad esso, la parte riguardante la cartografia nautica, mentre quella anteriore alla civiltà romana sarà citata brevemente, toccando soltanto i momenti principali. Dopo aver riassunto, nel capitolo I, la storia dello sviluppo e l'evoluzione della geografia e della cartografia fino al XIV secolo, passeremo, nel capitolo II, ad analizzare in

³ G. DATI, *La sfera*, ms. sec. XV, BEU, Modena, Italiano 1182, cc. 15v-16r; citato in O. BALDACCI, *Cartografia geografica*, Roma 1966, pp. 15-16.

⁴ C. FRUGONI, *La figurazione basso-medievale dell'Imago Mundi*, in "Imago Mundi": la conoscenza scientifica nel pensiero bassomedievale, «Atti del XXII Convegno del Centro di studi sulla spiritualità medievale, Todi, 11-14 ottobre 1981», Todi 1983, p. 235.

⁵ G. SANTONI, *I mappamondi medievali e i loro modelli*, Tesi di Laurea specialistica, Università di Pisa, corso di laurea specialistica in Storia dell'Arte Medievale, A.A. 2007-2008; relatore Prof. V. Ascani, correlatore Prof. R. Mazzanti.

dettaglio le varie tipologie di *mappae mundi* medievali (in particolare quella a T-O, dominante in questo periodo), con un breve accenno alla geografia e alla cartografia islamica; infine, nel capitolo III, concluderemo vedendo quali furono gli sviluppi della cartografia nel Rinascimento, con la “riscoperta” di Tolomeo e la nascita della cartografia nautica, arrivando con la nostra indagine, sempre più sinteticamente, fino alle soglie del Seicento.

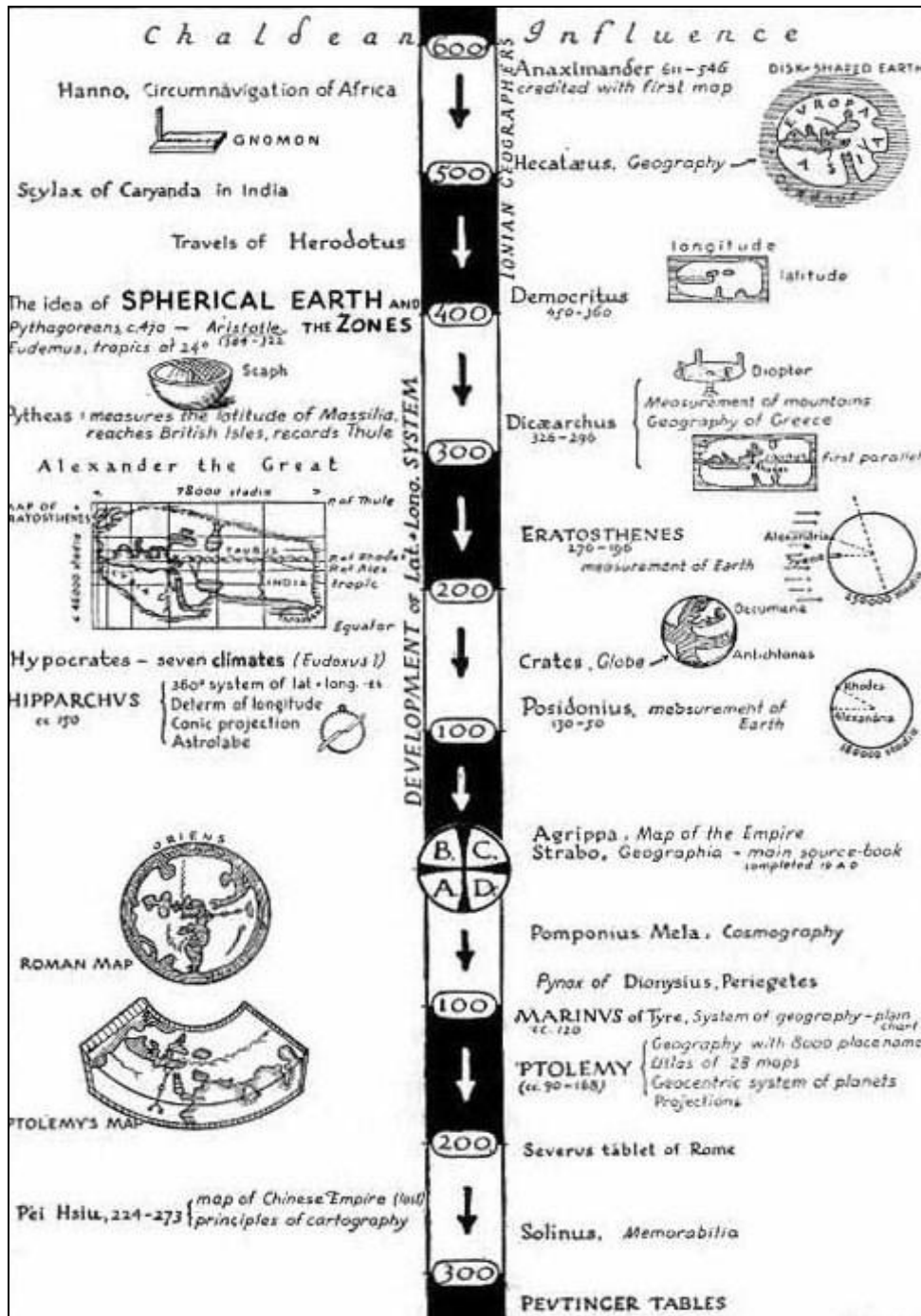


Fig. 0. 1 - "Time chart": l'evoluzione della cartografia nell' Antichità.

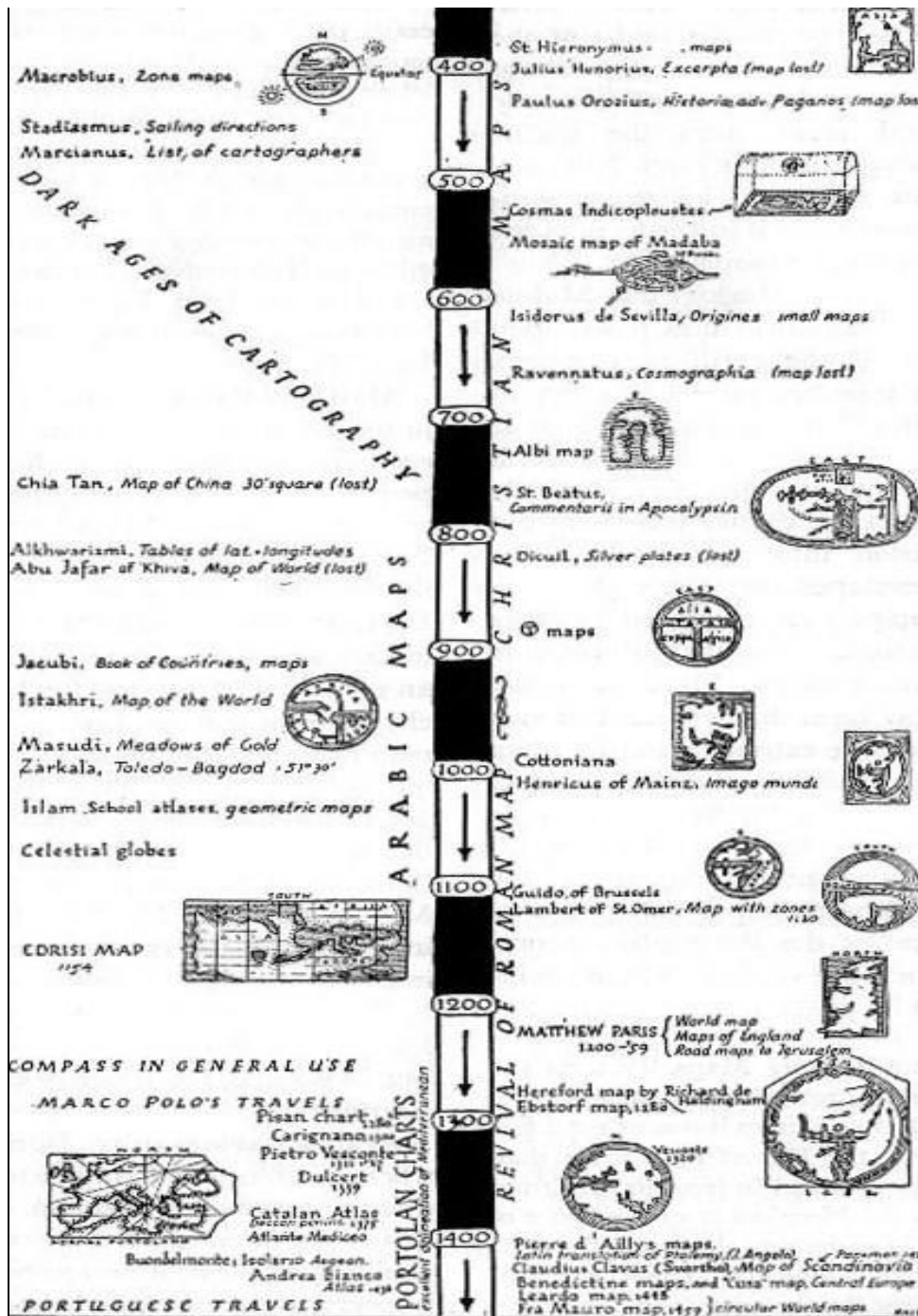


Fig. 0. 2 - "Time chart": l'evoluzione della cartografia nel Medioevo.